

Paul Mattick

## CHE COS'E' IL COMUNISMO<sup>1</sup>

Il processo di produzione nel comunismo non consiste nello sviluppo più allargato dell'espansione del capitale, ma solamente in un processo lavorativo mediante il quale la società ricava dalla natura i mezzi di consumo di cui ha bisogno. Non vengono prodotte merci di valore maggiore ma solo beni d'uso. Come unico criterio economico, indiscutibilmente necessario in quanto sia la produzione che l'apparato produttivo debbono essere concepiti in conformità con i bisogni sociali, il fattore che potrà essere ancora utilizzato sarà il tempo di lavoro necessario per la produzione di beni. In una economia comunista regolata non sarà più il "valore" ma il calcolo in termini di beni d'uso e di tempo di lavoro immediato richiesto per la loro produzione che risulta essere la forma di espressione necessaria. Così dal punto di vista del marxismo, le esperienze russe dell'economia pianificata non devono essere classificate come di tipo socialista. La pratica dei russi non è orientata in accordo coi principi comunisti, ma segue le leggi dell'accumulazione capitalista. In questo caso si ha, anche se in forma modificata, una produzione di plus-valore dietro la maschera ideologica della "costruzione del socialismo". Il rapporto salariale è identico a quello della produzione capitalista ed anche in Russia costituisce la base per l'esistenza di una burocrazia crescente con numerosi privilegi; una burocrazia che, sull'onda degli elementi capitalistici privati che sono ancora esistenti, deve essere decisamente considerata come una nuova classe che si appropria del plus-lavoro e del plus-valore. Dalla esperienza russa non si possono ricavare delle conclusioni positive che abbiano una relazione con la produzione e la distribuzione comunista. Essa può offrire solo degli esempi del modo in cui il comunismo *non* può essere sviluppato.

Le questioni fondamentali relative ad una economia comunista non possono sorgere fino a quando non vengono completamente eliminati il mercato, il lavoro salariato, il denaro ecc. Il fatto che esista il rapporto salariale significa che i mezzi di produzione non vengono controllati dai produttori, ma stanno al di sopra, contro, di essi sotto forma di capitale e questa circostanza inoltre spinge verso un processo di riproduzione sotto forma di accumulazione di capitale.

Quest'ultima è, secondo la teoria marxista, per di più a causa della sua validità come una legge delle crisi e del crollo, allo stesso tempo accumulazione di miseria, infatti è per questo motivo che sta aumentando l'immiserimento degli operai russi allo stesso tasso di accumulazione del capitale. La produttività degli operai russi aumenta più rapidamente dei loro salari; essi ricevono una parte relativamente sempre minore dell'incremento del prodotto sociale. Per Marx questa *relativa* pauperizzazione della popolazione lavorativa nel corso dell'accumulazione è solo una *fase della pauperizzazione assoluta*; è solo un'altra manifestazione della crescita dello sfruttamento degli operai, ed è quindi poco credibile definire tutto questo come lo *sviluppo del socialismo*.

Le fondamenta della *teoria della socializzazione* dei bolscevichi possono essere riassunte come segue: con lo sconvolgimento rivoluzionario, come nel caso della espropriazione di capitale, il potere sui mezzi di produzione ed il conseguente controllo sulla produzione e sulla distribuzione dei prodotti passa nelle mani dell'apparato dello stato. Quest'ultimo organizza ancora i vari settori della produzione in conformità con un piano e li pone, come un monopolio di stato, al servizio della società. Con l'ausilio delle statistiche, l'autorità centrale calcola e determina la quantità e la qualità della produzione, ed anche la ripartizione dei prodotti e dei produttori.

D'accordo, i mezzi di produzione sono passati in questo caso dalle mani degli imprenditori privati in quelle dello stato, tuttavia per quanto riguarda i produttori non è cambiato nulla. Essi esercitano il dominio sui prodotti del loro lavoro né più né meno che sotto il capitalismo ed inoltre non esiste ancora il controllo sui mezzi di produzione. Proprio come prima, il loro unico mezzo di sussistenza sta nella vendita della loro forza lavoro. L'unica differenza è nel fatto che essi non sono più obbligati a trattare con il capitalista individuale, ma con il capitalista complessivo, lo Stato, come acquirente della forza lavoro. Nelle concezioni dei teorici bolscevichi, come in quelli socialdemocratici, il capitalismo monopolistico ha tuttavia determinato un tipo di produzione *matura per la socializzazione*; l'unica cosa che rimane da fare è quella di dare una forma *socialista* alla distribuzione. L'aspetto *decisivo* della questione è in questo caso relativo alla parte *tecnico-organizzativa* del processo di produzione; invece dei fattori fondamentali dell'economia comunista: *i rapporti economici tra prodotto e produttore* ci si basa sul capitalismo monopolistico o ad una copia di esso.

La concezione per cui la mera centralizzazione dei mezzi di produzione nelle mani dello Stato debba essere considerata come una socializzazione, preclude la possibilità della concreta utilizzazione di una unità di conto per realizzare un modello di economia comunista. Il potere centralizzato sulla produzione e sulla distribuzione sociale non ammetteva forme di contabilità grazie alle quali sarebbe stato possibile un processo economico ininterrotto che avrebbe sostituito l'economia monetaria. I tentativi dei Russi verso una economia naturale durante il periodo del "comunismo di guerra" fallirono completamente, e fu ristabilita l'unità di conto del denaro.

Nel capitalismo i mezzi di produzione (mp) ed il lavoro (l) sono sotto forma di capitale costante (c) e capitale variabile (v). I valori c+v possono essere considerati nel modo di capitalistico (di produzione) solo finché producono plusvalore(s). La formula della produzione capitalistica è  $c+v+s$ . Ed è solo perché  $mp+l$  appaiono come  $c+v$ , che è

---

<sup>1</sup>Questo testo è apparso sul n. 1(1934) della rivista "International Council Correspondence" curata da Paul Mattick a Chicago, presente nella raccolta "New Essays", 6 vol, Greenwood Reprint Corporation, Westport, Connecticut 1970.

possibile conseguire s. Se il termine c+v scompare, scompare s e viceversa. Ciò che rimane è la forma concreta, materiale di c+v, che è mp+l, i mezzi di produzione ed il lavoro. La formula della produzione comunista è mp+l.

Lo sviluppo di mp ed l procede in ogni società; e non sono altro che "l'interazione materiale tra l'uomo e la natura". La formula c+v+s, tuttavia, è legata storicamente alla società capitalista. Se nel capitalismo ciò che determinava lo sviluppo di c+v era solo l'interesse in s, per cui il bisogno di espansione del capitale prevale sui bisogni sociali, nel comunismo, d'altra parte, sono solo i bisogni sociali che determinano lo sviluppo di mp + l. La formula c + v + s presuppone scambio tra i proprietari di c + v ed i proprietari di l. Se manca c + v, manca anche il loro scambio. Ciò avverrà finché mp non avrà cessato di mettere a confronto gli operai sotto forma di capitale, quando il termine mp si riduce solamente a puro strumento della società e *nient'altro*, allora sarà possibile parlare di economia comunista.

Nell'economia comunista il tempo di lavoro come unità di misura potrebbe giocare un doppio ruolo:

"La sua distribuzione compiuta socialmente secondo un piano regola l'esatta proporzione delle differenti funzioni lavorative con i differenti bisogni. D'altra parte, il tempo di lavoro serve allo stesso tempo come misura della partecipazione individuale del produttore al lavoro in comune, e quindi anche alla parte del prodotto comune consumabile individualmente. Le relazioni sociali degli uomini coi loro lavori e con i prodotti del loro lavoro rimangono qui semplici e trasparenti tanto nella produzione quanto nella distribuzione". (K. Marx, *Il Capitale I*, pag. 90-91. Ed. Riuniti pag. 111)

Assumendo l'ora di lavoro socialmente necessario come unità di conto della società comunista, essa sarà in grado di comprendere (abbracciare) tutte le categorie della produzione e della distribuzione. L'unità oraria di lavoro deve essere così applicabile alla quantità di consumo, alla quantità della riproduzione ed alla espansione quantitativa delle forze produttive. Ogni impresa deve determinare il numero di ore di lavoro che le occorrono, in modo che esse possano essere rimpiazzate nelle stesse quantità. Il computo che utilizza le ore di lavoro non è difficile come tutti i suoi presupposti che hanno tuttavia costituito il computo dei costi da parte dei capitalisti. In particolare, il processo di razionalizzazione del capitalismo ha sviluppato metodi di calcolo che sono riusciti a prendere in considerazione il prezzo di costo sia come un intero sia nei più sottili particolari; e mentre questi metodi di computo sono rapportati oggi al comune denominatore del denaro, la loro conversione nell'ora di lavoro non comporta alcuna difficoltà.

La formula della produzione di ogni impresa, come quella della società nel suo complesso, è molto semplice. Tuttavia l'abbiamo espressa nel seguente modo:  $mp + l = \text{prodotto}$

Con l'ausilio dei mezzi di produzione, il lavoro umano produce una quantità di beni. Noi possiamo distinguere due tipi diversi di mezzi di produzione: fissi e circolanti. Così ampliamo la nostra formula prendendo in esame questa distinzione.

mp	+	r	+	l
macchine ecc.		materie prime ecc.		forza - lavoro.
10.000 ore		70.000 ore		70.000 ore

Assumendo che queste configurazioni siano applicabili ad una fabbrica di scarpe :

$mp + r + l = \text{prodotto}$  ----  $10.000 + 70.000 + 70.000 = 50.000$  paia di scarpe in 150.000 ore di lavoro, oppure in media sono state consumate tre ore di lavoro per ogni paio. In questa formula della produzione abbiamo nello stesso tempo l'espressione della formula della riproduzione semplice. Abbiamo ricavato quante ore di lavoro sono state allontanate da questa fabbrica per la produzione di 50.000 paia di scarpe. Di conseguenza debbono essere reintegrate in essa lo stesso numero di ore di lavoro; e ciò che vale per la singola impresa vale per l'intera società, che di conseguenza non è altro che la somma di tutte le imprese. Il prodotto sociale complessivo è il prodotto di  $mp + r + l$  di tutte le imprese. Per distinguere la formula della produzione delle singole imprese da quella dell'intera società, utilizziamo per quest'ultima le lettere maiuscole. La formula del prodotto sociale (SP) quindi la consideriamo come :  $MP + R + L = SP$ . Assumendo che MP (la somma di tutti i mezzi di produzione) ammonti a 100 milioni di ore di lavoro, il corrispondente fattore di somma R ammonti a 600 milioni ed il tempo di lavoro assuma lo stesso valore di 600 milioni, otteniamo il seguente risultato per quanto riguarda il prodotto totale:  $MP + R + L = 100 + 600 + 600 = 1300$ .

Del prodotto totale di 1300 milioni di ore di lavoro, in condizioni di riproduzione semplice, (ad esempio quando non è necessaria una espansione della produzione), assumiamo che 600 milioni di ore di lavoro vengono trasferite ai consumatori sotto forma di beni di consumo.

L'applicazione dell'ora di lavoro medio come unità di conto presuppone l'esistenza dei consigli dei lavoratori (soviet). Ogni impresa si manifesta come un'unità indipendente ed è allo stesso tempo, come dimostreremo in seguito, collegata a tutte le altre imprese. Ogni fabbrica, come risultato della divisione del lavoro, possiede determinati prodotti finiti. Con l'ausilio della formula della produzione  $mp + r + l$  ogni impresa può calcolare il tempo di lavoro incorporato nei suoi prodotti finiti. Nella fabbrica di scarpe presa ad esempio, il prodotto finito (un paio di scarpe) contiene in media tre ore di lavoro. Questa media può essere rilevata per ogni prodotto di ogni singola impresa. Il prodotto finito di un'impresa, a meno che non sia destinato al consumo individuale, entra in un'altra impresa sotto forma di mp o di r, e questa a sua volta calcola il numero di ore-lavoro nei suoi prodotti finiti. La stessa cosa si ripete in tutti i luoghi di produzione, senza considerare le quantità ed il tipo di prodotti. Quando le imprese individuali hanno determinato il tempo di lavoro medio contenuto nei loro prodotti, resta ancora da valutare la media sociale. Tutte le imprese della stessa natura, per esempio quelle che producono lo stesso tipo di prodotti, devono entrare in rapporto con tutte le altre. Dalle imprese individuali di una determinata branca di industria, in un determinato territorio, sarà calcolata

la media totale di tutte le medie date per queste imprese (media delle medie). Per fare un esempio concreto :se 100 fabbriche di scarpe lavorano in media 3 ore,altre 100 con una media di due ore,allora la media generale per un paio di scarpe sarà di 2 ore e 1/2 .Le varie medie derivano dalla produttività media delle imprese individuali. Però queste sono condizioni ereditate dal capitalismo e le differenze di produttività spariranno lentamente,nel frattempo il deficit di un'impresa sarà compensato grazie al surplus delle altre. *Tuttavia per quanto riguarda la società esiste solo la produttività sociale media.* La determinazione del tempo di lavoro sociale medio richiede la cartellizzazione delle imprese individuali. La differenza tra il tempo di lavoro medio della fabbrica e quello sociale va ad esaurirsi nella produzione in condizioni di cartello.

Il tempo di lavoro sociale medio diminuisce con lo sviluppo della produttività del lavoro. Se il prodotto così "deprezzato" è destinato al consumo individuale,esso entra nel consumo con questo valore medio ridotto. Se esso è un prodotto finito utilizzato da altre imprese come mezzo di produzione,allora diminuirà il consumo di  $mp + r$  per queste imprese,i "costi" di produzione diminuiscono e di conseguenza si riduce il tempo di lavoro medio per i prodotti di queste imprese. Il fattore di compensazione per le variazioni causate in tal modo si riduce ad un puro problema tecnico che non presenta particolari difficoltà. Se viene assunta l'ora di lavoro come unità di misura della produzione,essa deve essere applicabile nello stesso modo alla distribuzione. Una esposizione molto chiara su questo tema ci viene data da Marx (Critica al programma di Gotha, pag. 16, ed. Feltrinelli 1968).

"Ciò che il produttore ha dato alla società è la sua quantità di lavoro individuale. Per esempio:la giornata di lavoro sociale consta nella somma delle ore di lavoro individuale;il tempo di lavoro individuale del singolo produttore è la parte di giornata di lavoro sociale conferita da lui,la sua partecipazione alla giornata di lavoro sociale. Egli riceve dalla società uno scontrino da cui risulta che egli ha prestato tanto lavoro (dopo la detrazione del suo lavoro per i fondi comuni),e con questo scontrino egli ritira dal fondo sociale tanti mezzi di consumo quanto equivale a un lavoro corrispondente. La stessa quantità di lavoro che egli ha dato alla società in una forma,la riceve in un'altra."

La specializzazione del lavoro rende necessaria l'utilizzazione di una sorta di certificati corrispondenti al numero di ore di lavoro che egli ha effettuato. Questi certificati possono essere definiti moneta-lavoro,tuttavia essi non rappresentano in tutto il denaro nel senso capitalistico."I produttori",scrive Marx,"possono eventualmente ricevere degli scontrini per mezzo dei quali possono ritirare dai rifornimenti sociali di beni di consumo un quantitativo corrispondente al loro tempo di lavoro. Questi scontrini non corrispondono al denaro. Non possono circolare."(Il Capitale, vol. II, pag. 374, Editori Riuniti).

Tuttavia i lavoratori non possono ricevere l'intero prodotto del loro lavoro. Il tempo di lavoro non è la misura diretta per la parte del prodotto sociale destinata al consumo individuale. Come Marx continua a spiegare:

"Possiamo assumere il termine "profitti di lavoro" nel senso del prodotto del lavoro,di conseguenza i profitti del lavoro sociale sono il *prodotto sociale totale*.

Ma da ciò se ne deve dedurre:primo,il rimborso per il rimpiazzo dei mezzi di produzione consumati;secondo,una parte addizionale per l'espansione della produzione;terzo,fondi di riserva o di assicurazione per provvedere in caso di avversità ,contrastati causati da eventi naturali, e così via."

Rimane l'altra parte del prodotto totale che è destinata a servire in definitiva come mezzi di consumo. Ma prima che questa possa andare al consumo individuale occorre ancora sottrarre ad essa:primo,i costi generali dell'amministrazione che non fanno parte della produzione;secondo,ciò che deve essere destinato alla soddisfazione dei bisogni comuni,come le scuole,ospedali,servizi ecc.;terzo,fondi destinati agli inabili al lavoro ecc.;in ultimo,ciò che concerne la definizione dell'attuale rilievo della cosiddetta povertà ufficiale.(Critica al programma di Gotha pag. 15).

Quelle istituzioni che non producono beni materiali (strutture culturali e sociali) e che tuttavia partecipano al consumo sociale,possono essere annoverate tra le imprese. I loro servizi vengono trasferiti all'interno della società senza ritardi,la produzione e la distribuzione sono,in questo caso,un tutt'uno. Nel caso di queste imprese,l'obiettivo finale del comunismo,il "prendere a seconda del bisogno",è tuttavia realizzato;la loro distribuzione non è governata da criteri economici. Noi chiamiamo queste "imprese pubbliche" o imprese di lavoro sociale generale (GSL).Nel comunismo il computo è complicato dall'esistenza di queste imprese GSL proprio come nel caso in cui vi siano delle produttività diverse tra le singole imprese. Tutto ciò che consumano le imprese pubbliche deve essere prelevato dalle riserve delle imprese produttive.

Tornando alla nostra formula della produzione della società nel suo complesso:  $(MP + R) + L =$  massa dei prodotti, oppure  $(100 + 600) + 600$  milioni di ore di lavoro . MP ed R devono essere riprodotti,della massa totale dei prodotti rimangono 600 milioni di ore di lavoro. Le imprese GSL prendono da questi 600 milioni i loro mezzi di produzione e le materie prime. Di conseguenza occorre conoscere il consumo totale di queste imprese pubbliche. Se indichiamo i mezzi di produzione delle imprese pubbliche come MPs,le materie prime come Rs e la forza lavoro come Ls,otteniamo l'intero bilancio complessivo per GSL:  $(MPs + Rs) + Ls =$  servizi di GSL, (per esempio 58 milioni + 50 milioni = 108 milioni di ore lavoro).Dei 600 milioni di ore di lavoro da consumare,58 milioni devono essere dedotte per MPs ed Rs delle imprese GSL. Rimangono 542 milioni di ore lavoro per il consumo individuale di tutti i lavoratori. Nelle imprese produttive gli operai venivano utilizzati 600 milioni di ore e nelle imprese GSL vengono utilizzate 50 milioni di ore. Di conseguenza del prodotto totale della forza lavoro risulta disponibile per il consumo individuale solo 542/650 oppure l'83% .Definiamo questa proporzione come "fattore di consumo individuale"(FIC).La formula per il FIC è

$$L - (MPs + Rs)$$

-----

$$L + Ls$$

Oppure utilizzando i valori assunti nel nostro esempio:

$$\frac{600 \text{ milioni} - 58 \text{ milioni} = 542 \text{ milioni}}{600 \text{ milioni} + 50 \text{ milioni} = 650 \text{ milioni}} = 0,83$$

Se un operaio ha lavorato 40 ore, egli riceve un certificato monetario di lavoro dell'ammontare di  $0,83 \times 40 = 33,2$  che egli scambia con quegli articoli che preferisce. Questo calcolo è possibile poiché tutte le imprese fanno un resoconto dei loro consumi in mp, r ed l. La contabilità sociale generale, che registra tutti i prodotti, ha a sua disposizione tutti i dati necessari per determinare i fattori di pagamento, precisamente L, MPs, Rs ed Ls, che risultano dalla semplice somma nella contabilità corrente. Nelle imprese GSL, il "prendere secondo i bisogni", come abbiamo visto, era già realizzato. Con lo sviluppo del comunismo, questo genere di imprese ricevono in maniera sempre crescente beni di consumo, abitazioni, trasporti ecc. Più la società cresce in questa direzione più un numero maggiore di imprese vengono trasformate nel tipo GSL, le ultime in cui ci sarà il lavoro individuale come misura del consumo individuale. Questa tendenza serve per illustrare lo sviluppo generale della società comunista. Con lo sviluppo del comunismo, cambia la contabilità per quanto riguarda il FIC. Le varie imprese, come in un impianto per la produzione di energia elettrica, lavorano in parte per il consumo individuale ed in parte per fini esclusivamente produttivi. Per riferirci al nostro esempio; se i consumatori ora vengono riforniti di elettricità senza spese, l'impianto per la produzione di energia elettrica appartiene ad un nuovo tipo di imprese. Per fare la contabilità di queste finalità della produzione, queste imprese miste devono essere incluse sia in quelle di tipo produttivo sia in quelle di tipo GSL. Questo impianto per la produzione di elettricità deve ricevere indietro dal FIC la distribuzione di corrente, espressa in ore di lavoro, destinata al consumo individuale. La somma di tutte queste quantità di tutte le imprese miste ci dà il deficit che deve essere compensato dal FIC. Se chiamiamo questa quantità deficit generale (D) avremo la nuova formula della produzione:

$$FIC = \frac{L - (MPs + Rs) - D}{L + Ls}$$

Qui sono possibili un certo numero di variazioni, dipende se annoveriamo le imprese miste in quelle pubbliche o in quelle produttive oppure le suddividiamo tra le due. Ma queste variazioni non intaccano la chiarezza di una visione generale.

Quando è stato stabilito il rapporto tra produttore e prodotto, il problema del raggruppamento delle imprese in modo verticale oppure in modo orizzontale diventa una soluzione tecnica che, da un punto di vista economico, non presenta alcuna difficoltà. Anche la distribuzione, come la produzione stessa, è un problema sociale. Le "spese" della distribuzione sono incluse nei bilanci generali delle GSL: ciò equivale a dire che gli organi della distribuzione sono imprese del tipo GSL e che tengono la loro contabilità nello stesso modo secondo la formula  $mp + r + l$ .

Le condizioni della riproduzione semplice, con cui abbiamo lavorato sino ad ora, dopotutto sono solo una assunzione metodologica utilizzata per amore di semplicità e non hanno fondamento nella società attuale. Il progresso umano richiede l'espansione delle forze produttive; il processo di riproduzione deve essere realizzato su vasta scala. Nel capitalismo questo processo, che procede in termini di accumulazione del capitale, consiste nella funzione individuale delle varie imprese capitaliste. Nel comunismo, però, esso è una funzione sociale. Una parte del prodotto sociale viene ora utilizzata per l'ulteriore espansione dell'apparato produttivo. Tuttavia se questa riproduzione allargata deve essere una azione cosciente, è necessario conoscere il tempo di lavoro sociale necessario per una riproduzione semplice. La formula della riproduzione semplice è:  $MP + R + L$ . Se l'apparato materiale della produzione deve essere espanso del 10%, una massa di prodotti pari a questo ammontare deve essere sottratta al consumo individuale. Quando questa "accumulazione" si è completata, la produzione procede in accordo con la formula  $(MP + R) + L$ . Tuttavia abbiamo visto che il prodotto sociale è completamente utilizzato dalla società quando il consumo individuale procede secondo la formula:

$$FIC = \frac{L - (MPs + Rs)}{L + Ls}$$

Questo consumo individuale deve ora essere ulteriormente diminuito di  $0,1 (MP + R)$ . Nel caso di una espansione della produzione del 10%, allora avremo la formula:

$$FIC = \frac{L - 0,1 (MP + R) - (MPs + Rs)}{L + Ls}$$

Questa formula generale non sostituisce la soluzione concreta del problema nella realtà attuale, ma dobbiamo accontentarci di essa relativamente allo scopo di questo testo e riferendoci semplicemente di nuovo a Marx: "Se si immagina la società non capitalista ma comunista, innanzitutto cessa interamente il capitale monetario, dunque anche i travestimenti delle transazioni che per suo mezzo si introducono. La cosa si riduce semplicemente a ciò, che la società deve calcolare in precedenza quanto lavoro, mezzi di produzione e mezzi di sussistenza essa può adoperare, senza danno, in branche le quali, come la costruzione di ferrovie ad es, per un tempo piuttosto lungo, un anno o più, non forniscono né mezzi di produzione né mezzi di sussistenza né un altro qualsiasi effetto utile, ma al contrario sottraggono alla produzione totale annua lavoro, mezzi di produzione e mezzi di sussistenza. (Il Capitale, vol. II, pag. 361 (331)). Prendiamo in considerazione questo esempio. Se diviene necessaria la costruzione di una ferrovia, il lavoro inglobato appartiene alla parte GSL della produzione sociale. Se essa consuma, per es. tre anni di lavoro, che corrispondono ad un certo numero di ore di lavoro, questa somma viene dedotta annualmente dal fattore di consumo individuale ( FIC ) addebitandola alla contabilità di GSL.

Nei rapporti tra le imprese individuali diviene superfluo il tempo di lavoro sottoforma di denaro. Quando un'impresa consegna i suoi prodotti finiti, ha determinato la confluenza di  $mp + r + l$  ore di lavoro nella catena più grande dei lavori sociali parziali. Queste devono essere restituite alle varie imprese nella stessa quantità sottoforma di altri prodotti finiti. Il lavoro in forma di denaro è valido solo per il consumo individuale. Poiché un numero crescente di imprese viene posto nella produzione di tipo GSL, la distribuzione sottoforma di moneta-lavoro tende a decrescere e si procede velocemente verso la sua abolizione. L'obiettivo della contabilità sociale consiste nel fissare il fattore di consumo individuale. Nella contabilità sociale il termine L sta nella parte dei crediti; MP, Rs ed Ls staranno nei debiti. Marx afferma che: "Contabilità come controllo e sommatoria astratta del processo economico divengono più necessarie con l'estensione delle funzioni del processo su scala sociale e perdono il loro carattere puramente individuale. Se, tuttavia, è più necessario nella produzione capitalistica che nell'artigianato diffuso e nella produzione agricola è ancora più necessario nel lavoro sociale che nella produzione capitalista". Questa contabilità nel comunismo è semplicemente contabilità e nient'altro. Essa è il punto centrale del processo economico, ma non ha potere sui produttori o sulle imprese individuali. La contabilità sociale è essa stessa un'impresa di tipo GSL. Le sue funzioni sono: la registrazione della produzione di beni, collocare il FIC, le spese del tempo di lavoro monetario, il controllo sulla produzione e la distribuzione. Il controllo del processo lavorativo è puramente di tipo tecnico e viene esercitato dalla singola impresa per se stessa. Il controllo esercitato dalla contabilità sociale si manifesta solo quando si prendono in considerazione tutti i beni ricevuti e quelli in uscita dalle imprese individuali per controllare la loro produttività.

Nella società dei produttori liberi ed eguali, il controllo della produzione non si manifesta attraverso delle persone o delle autorità, ma procede attraverso la pubblica registrazione degli obiettivi nel corso del processo produttivo; ciò consiste nel fatto che la produzione viene controllata grazie alla riproduzione.

Le diverse organizzazioni delle industrie trasferiscono il loro bilanci di produzione alle imprese che tengono la contabilità sociale. Da tutti i bilanci di produzione ne risulta l'inventario sociale. I prodotti fluiscono alle imprese in una determinata forma, da queste vengono distribuiti nuovi prodotti sottoforma diversa. Questo trasferimento di beni viene registrato nella contabilità sociale generale da una girata, cosicché il debito ed il credito di ogni impresa particolare può essere sotto gli occhi di tutti. Tutto ciò che un'impresa consuma nel suo processo produttivo sottoforma di mezzi di produzione, materie prime o costo del lavoro, appare nella parte dei debiti; tutto ciò che fluisce nella società sottoforma di prodotti compare come un credito. Queste due voci devono essere continuamente colmate l'una dall'altra, rivelando, in tal modo, se, e a quale livello di estensione, il processo produttivo procede in modo armonico. Il deficit o le eccedenze dell'impresa divengono rilevabili e possono essere corretti. Se una impresa risulta incapace di mantenere la sua produttività, se tale produttività diminuisce, allora le altre imprese, anche se lavorano a livelli superiori al tempo di produzione s.m., non possono colmare le sue carenze. L'impresa che comparata alle altre risulta improduttiva è incapace di riprodurre se stessa, la cattiva funzionalità della stessa diviene immediatamente visibile, quindi la società può porvi rimedio. Il controllo delle imprese GSL procede parallelamente in parte con quelle di tipo produttivo. Ciò risulta dalla produzione materiale, dalla registrazione degli articoli trasferiti ad esse e le ricevute della moneta-lavoro. Il prodotto delle imprese GSL, tuttavia, entra nella società "gratuitamente", cosicché nella contabilità di queste imprese deve essere necessariamente presente il fattore del credito. Il controllo della loro produttività sarà probabilmente possibile solo con l'aiuto delle indagini comparative.

Mentre nel capitalismo la categoria del tempo di lavoro s.m. è dipendente dal "valore", nel comunismo è solamente una questione di lavoro incorporato nei beni prodotti. Inoltre, mentre nel capitalismo la produttività sociale deve essere regolata dal mercato, che implica uno spreco gigantesco delle forze produttive sociali, nel comunismo la diminuzione del tempo di produzione s.m. è un atto cosciente regolato a livello sociale. Esso conduce alla diminuzione generalizzata dei tempi di produzione. Se per esempio un'impresa ha stimato i suoi mezzi di produzione in 100.000 ore di lavoro ed ipotizziamo che questi strumenti abbiano una vita media di dieci anni, allora ogni anno ai prodotti di quest'impresa devono essere sommate 10.000 ore di lavoro. Se il tempo di riproduzione s.m. dei mezzi di produzione utilizzati in quest'impresa diminuisce, allora nel suo processo di riproduzione si possono utilizzare i macchinari in modo migliore o più intensamente, in tal modo aumenta la sua produttività che in pratica significa espandere l'apparato produttivo senza l'utilizzazione di lavoro-extra. I tempi di produzione di questa impresa sono cambiati. Poiché deve essere rispettato il tempo di riproduzione s.m., l'unico cambiamento risiede nel fattore produttività di quest'impresa. Il tempo di produzione s.m. del cartello in cui l'impresa è collegata ad altre, rimane, come tempo di riproduzione, sempre lo stesso, allora i mezzi

di produzione si distribuiscono per lo più in un flusso continuo verso tutte le altre imprese. Il tempo di riproduzione ora più basso nel processo di produzione si armonizza sempre di più con i tempi di riproduzione s.m.

Per riassumere, si può affermare che:

"La base del tempo di riproduzione s.m. è l'ora di lavoro s.m. Tuttavia questo fattore è ancora valido nel capitalismo. Anche oggi le differenze individuali non trovano espressione nelle merci, a favore del prodotto convertito sul mercato in denaro; cioè trasformato in merce generale grazie alla quale vengono abolite tutte le differenze individuali. Nel comunismo è il tempo di riproduzione s.m. che comprende al suo interno tutte le differenze individuali dei lavoratori, manuali ed intellettuali, più o meno esperti, più o meno capaci. Il tempo di riproduzione s.m. di conseguenza è qualcosa che come tale non esiste nel senso di qualcosa di speciale. Come le leggi della natura che mettono semplicemente in evidenza ciò che è generale nei fenomeni particolari, non esistendo attualmente l'ora di lavoro s.m. come norma applicata, e non facendo parte del senso comune, essa incarna ciò che è generale tra le enormi diversità presenti nelle interazioni materiali della società".